

**SABATO
IN PIAZZA****Il premier: «Dopo il 20
non accadrà niente». E
manda segnali distensivi
anche a Confindustria****I Verdi si tirano fuori
Ma Pdc e Rifondazione
avvertono: sulla precarietà
rispettare il programma**

Corteo sul welfare, vigilia surriscaldata

*Bertinotti alla Cgil:
ci saranno anche
le vostre bandiere
«Esentati» i ministri*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Vigilia surriscaldata per il corteo sul welfare di domani, contro il protocollo sottoscritto dalle parti e adottato dal governo. Sempre più isolata, e risicata, la sinistra radicale disposta a marciare. Ma non per questo, anzi forse proprio per questo, per niente disposta ad abbassare i toni. Accantona il ruolo istituzionale Fausto Bertinotti: «Mi viene da sorridere - polemizza con la circolare della Cgil -, perché una manifestazione senza bandiere io non l'ho mai vista. Guardo con interesse di osservatore alla manifestazione di sabato, ma scommetto che le bandiere ci saranno». E il premier che si era detto preoccupato? : «È un corteo nonviolento, non posso militarvi, ma posso evidenziarne il valore. Le preoccupazioni del premier sul corteo le lascio a lui», taglia corto il presidente della Camera. Ma dal premier niente ultimatum, e preoccupazione superata, a quanto pare: «Non accadrà niente», pronostica. «Si chiude una settimana di manifestazioni della società civile, prima il referendum fra i lavoratori, poi le primarie, infine la manifestazione di An. Tutte a favore del governo, compresa l'ultima che non ha saputo andare oltre gli insulti». Come dire: domani sarà la quarta e passerà anche questa. E da Lisbona manda segnali pure agli industriali: l'ultima stesura approvata dal governo, assicura, non cambia granché, del protocollo, «e con Confindustria non ci saranno problemi», prevede.

Altro che. «Questo protocollo è peggiore del precedente», dice Manuela Palmeri, capogruppo del Pdc al Senato. Stessa la valutazione di Gennaro Migliore, capogruppo alla Camera di Rifondazione: «Sui contratti a termine si può andare oltre i tre anni. Proporremo modifiche in Parlamento - avverte

-, così si viola il programma dell'Unione. Per questo scendiamo in piazza». «È bizzarro che la Cgil vieti di esporre le bandiere. Io sono iscritto alla Cgil e in piazza ci sarò», fa sapere anche Oliviero Di-liberto.

«Spero almeno che i ministri non partecipino», si augura Clemente Mastella. E in effetti sembrano orientati a rinunciare anche Ferrero e Bianchi: a togliere le castagne dal fuoco ai rappresentanti di Rifondazione e Pdc, stretti fra lotta e governo, è in arrivo una dichiarazione degli organizzatori (i giornali di area *Manifesto* e *Liberazione*) che tiene fuori dallo spirito della manifestazione gli esponenti di governo, compresi quelli che si sono astenuti. «Prodi ascolti la piazza e ricordi il programma», auspica Ferrero, anche lui a questo punto orientato a non sfilare. Il suo partito invece ci sarà, a pieno organico. «Una sinistra che rivendica l'attuazione del programma non può essere una minaccia per il governo», dice il segretario Franco Giordano, conciliante solo nei toni. I Verdi invece non ci saranno neanche come partito, «non vogliamo fornire alibi per attacchi al governo», dice il capogruppo alla Camera Angelo Bonelli. Mentre l'ex sinistra ds di Mussi registra l'ennesima divaricazione, con quattro senatori che annunciano la loro presenza.

L'obiettivo, naturalmente, è sollecitare modifiche in Parlamento: «Niente assalti alla diligenza», avverte Massimo Donadi, di Italia dei Valori, capogruppo alla Camera. «Un atto di autolesionismo, il corteo del 20», dice da ex della Cgil il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. Gioco facile, per il portavoce forzista Paolo Bonaiuti, ironizzare: «Se non fosse tragedia, direi che siamo di fronte ad una vicenda ridicola». Nella contesa entrano persino le parole del Papa che rimbalzano da Pistoia sulla precarietà del lavoro, apprezzate da Ferrero, con levata di scudi del centrodestra. «Sinistra schizofrenica», replica Alfredo Mantovano.